

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Offensiva etiopica in Eritrea

Una preoccupante, massiccia e violenta offensiva militare è stata scatenata da Addis Abeba contro le zone dell'Eritrea liberate dagli indipendentisti. All'attacco partecipano ingenti forze terrestri ed aeree. Supposizioni e smontate sulla presenza di militari sovietici e cubani.

IN ULTIMA

I significati del voto

Non c'è in noi alcuna intenzione di minimizzare il valore politico delle elezioni. Riteniamo necessario confrontare i risultati con quelli delle analoghe elezioni amministrative precedenti, e ci sembra giusto ribadire: ma non intendiamo in nessun modo sottrarci ad un confronto con le elezioni politiche del 20 giugno. Non è nostra abitudine ignorare la realtà. Da questo confronto risultano due dati fondamentali: la notevole avanzata della DC e la netta perdita del PCI. Di questi, più che di altri dati, occorre discutere, darvi una spiegazione, trarne le conseguenze.

Anche altri risultati, naturalmente, vanno valutati con attenzione, ma essi, francamente, ci paiono meno rilevanti. Il PSI ritorna ai livelli delle precedenti elezioni amministrative del '72, così come nel 1976 era tornato ai livelli delle precedenti elezioni politiche: è un dato che non esce dalla norma. Gli aumenti del PSDI e del PLI sono troppo lievi rispetto alla gravissima flessione del 20 giugno per poter significare un'inversione di tendenza. Si conferma, per il PRI, la linea di costanti seppure limitati aumenti, di elezione in elezione. Continua la caduta del MSI. Non particolarmente importanti le affermazioni dei gruppi di estrema sinistra, se non in qualche caso, in verità significativo.

Risalta, dunque, sul piano politico, il valore del voto per la DC e per il PCI. Della DC si è detto; e nessuno ha potuto negare che su di essa sia afflitta l'ondata straordinaria dell'emozione che, in un drammatico crescendo, si è sviluppata in tutto il Paese dal 16 marzo in poi, sino al brutale assassinio di Aldo Moro. Una condizione del tutto speciale ha influito sul voto: una condizione eccezionale. Dimenticare o sottovalutare questo aspetto, non sarebbe solo una miopia politica che, in realtà, nessuno per ora di certo non soltanto di questo si tratta. Alla luce di ciò, lo sforzo di tentare di ripulire la sua immagine politica, nel contesto di una linea di solidarietà democratica e non più in contrapposizione. Ed anche questo non potrà essere trascurato da quanti, a questo punto, tentano di ricorrere a traumatiche prove di forza.

Una riflessione più attenta ci preme compiere qui sul voto comunista: o meglio avviare subito una tale riflessione, che dovrà svilupparsi ed approfondirsi con il contributo di tutti i compagni e secondo il metodo nostro, che è quello della critica seria e severa. Il fatto che la flessione sia stata generale, non circoscritta in una o più zone del Paese, anche se più accentuata in alcune regioni meridionali, ci fa ritenere che alla base vi siano anche ragioni politiche. Intendiamoci, ci sono anche ragioni locali e specifiche, particolarmente marcate in quelle località nelle quali si manifesta un arretramento persino rispetto alle elezioni amministrative precedenti. Occorre che esse siano scrupolosamente ricercate e valutate, e che si adottino le conseguenti misure politiche ed organizzative, per una pronta ripresa della nostra iniziativa.

Più voti al PCI nelle elezioni circoscrizionali a Novara e Pavia

Domenica a Pavia e Novara si è votato anche per i consigli circoscrizionali. I risultati di questo voto, avvenuto contemporaneamente per i consigli comunali e circoscrizionali, ha segnato un rilevante progresso per il nostro partito. A Novara il PCI ha ottenuto il maggior numero dei seggi (87) con 22.154 voti, pari al 34,7 per cento delle comuni. La DC arretrata dal 38,1 al 29,2. A Pavia il PCI ha ottenuto 37 seggi con 20.212 voti; pari al 36,2 (29,4 alle comunali). La DC appoggiava liste indipendenti che hanno ottenuto 47 seggi con il 33,4. Sulle elezioni di domenica, pubbliciamo i commenti di alcuni segretari regionali del PCI. E da notare che sia a Pavia che a Novara il voto circoscrizionale risale in pratica le percentuali delle elezioni politiche del 1976.

A PAG. 4

Ma non c'è dubbio che vi siano anche ragioni politiche. E sono ragioni in parte oggettive ed in parte soggettive. Chiamiamo in causa, queste ragioni, la linea politica generale che abbiamo seguito negli ultimi anni? Non ci pare proprio. Guardiamo i fatti e la realtà del Paese, giacché questo è il metro su cui si misura la validità di una linea politica: e ci rendiamo conto allora che senza la nostra assunzione di responsabilità, senza la scelta dell'unità democratica non ci sarebbe stata e non ci sarebbe tuttora la possibilità di fronteggiare la crisi acutissima, ed anzi questa sarebbe già ora precipitata in modo inarrestabile, trascinandoci il Paese — e quindi i lavoratori ed il popolo — in una situazione disastrosa ed irrimediabile. Guai se non avessimo avuto una tale linea, guai se non la avessimo tenuta a perseguire tenacemente e coerentemente. La sola linea giusta è stata ed è quella di difendere e sviluppare l'unità democratica, per risolvere i grandi problemi economici e sociali che incombono in campo economico e sociale e nell'ordine civile e morale se si vogliono rimuovere la società e lo Stato democratico, la impetuosa testimonianza infame dell'impugno del mondo italiano a salvaguardare le basi e gli istituti del regime democratico, ci fanno ribadire — ha detto Natta — la giustizia e il valore della politica di unità e di solidarietà democratica che ha trovato espressione nella nuova mozione.

Certo — ha rilevato il presidente dei deputati comunisti riferendosi al risultato del voto di domenica scorsa — la costituzione elettorale ci ha facilitato la nostra più attenta riflessione sulle condizioni e i tempi di realizzazione concreta e positiva della linea di solidarietà, degli impegni e degli obiettivi concordati dalle forze democratiche e definite nel programma. Ecco allora che con il voto di fiducia i comunisti intendono non solo difendere e rinsaldare un patto di collaborazione, ma dare ad esso anche il significato e il rilievo, per il governo e per la maggioranza, di un più deciso impegno nella prova dei fatti, per imprimere e determinare l'andamento e l'evoluzione più grandi; e, per il PCI, di un'attenzione — una stimola critica più vigile — e un voto che si rivela e si opera per quelle in-

novazioni, quel mutamento, quella svolta che in tutti i campi sono imposti dallo stato delle nostre funzioni e di quelle di altri istituti. In effetti queste norme non stravolgono il principio di legalità, né offendono i diritti fondamentali di libertà dei cittadini, né tantomeno travalicano le garanzie costituzionali e gli ordinamenti dello stato di diritto. Altra che assassinio della Costituzione, ha esclamato Natta: rilievi di tal genere non hanno alcun fondamento e lo abbiamo ampiamente documentato in un paziente e serio dibattito pubblico, al Senato prima e poi qui alla Camera. E' stata quindi prova di realtà, di un gioco lontano dalle attese della gente, il tentativo di bloccare la legge cercando la l'altra

Se quindi un errore si deve riconoscere, non è affatto quello della precipitazione delle decisioni, ma semmai del loro ritardo. E se è vero che un provvedimento come questo non può essere di per sé risolutivo né essere isolato, è certo che esso contribuisce un contributo valido

Il caso della DC è il più evidente. Qui le tendenze sono venute alla luce in queste ore sono essenzialmente due: quella (che fa capo alla segreteria e agli uomini che essa più vicini) che trae dal voto amministrativo di domenica un'indicazione ad andare avanti sulla «linea Moro» della solidarietà democratica per fronteggiare l'emergenza; e quella, caldeggiata da alcuni settori conservatori, che vede nel successo e nel recupero socialista una condizione per tentare di fare un passo indietro verso il centro-sinistra (l'on. Vito Scalia, che nei mesi scorsi si era aggregato all'agitazione della destra raccolta intorno a «centra», ha parlato della necessità di un «rigoroso rilancio del dialogo tra forze cattoliche, laiche e socialiste»).

Per il mantenimento della politica che ha portato alla costituzione della larga maggioranza si sono pronunciati il vice-segretario Galloni, e anche il capo-gruppo Piccoli.

Il gruppo dei deputati comunisti riferendosi al risultato del voto di domenica scorsa — la costituzione elettorale ci ha facilitato la nostra più attenta riflessione sulle condizioni e i tempi di realizzazione concreta e positiva della linea di solidarietà, degli impegni e degli obiettivi concordati dalle forze democratiche e definite nel programma. Ecco allora che con il voto di fiducia i comunisti intendono non solo difendere e rinsaldare un patto di collaborazione, ma dare ad esso anche il significato e il rilievo, per il governo e per la maggioranza, di un più deciso impegno nella prova dei fatti, per imprimere e determinare l'andamento e l'evoluzione più grandi; e, per il PCI, di un'attenzione — una stimola critica più vigile — e un voto che si rivela e si opera per quelle in-

Le nostre «flessioni» sul voto dovranno precisarsi, senza remore di sorta. Non sarà compito di pochi giorni e di poca lena. Al contrario, ma esse non deve farci dimenticare, neppure per un istante, gli impegni pressanti del momento per la difesa della democrazia, per il risanamento e il rinnovamento dell'Italia, e quindi per uno sviluppo della nostra azione politica nel Parlamento e nel Paese, ed anche negli Enti locali per i quali si è votato e nei quali il PCI è uscito — ci sia più consentito di ribadire — più forte di prima, per numero di voti e per numero di seggi.

Armando Cossutta

Il PCI motiva il suo voto di fiducia

Necessità di fatti nuovi nell'azione del governo

Alla Camera la votazione sulla questione di fiducia posta dal governo sul decreto antiterrorismo ha dato questo risultato: 522 a favore, 27 contrari e 3 astenuti - Gli interventi - I contenuti del provvedimento che rafforza, senza ledere i diritti costituzionali, l'azione contro la violenza eversiva

Il discorso di Natta

ROMA — Il significato del voto favorevole del PCI sulla questione di fiducia è stato illustrato dal compagno Natta. Si tratta anzitutto della conferma della soluzione politica sancita dal Parlamento nella drammatica giornata del 16 marzo.

La tragica vicenda Moro, la impellente necessità di provvedere alla difesa della Repubblica dall'eversione terroristica, la consapevolezza dell'opera enorme e difficile ma urgente che occorre intraprendere per rimediare ai guasti che incombono in campo economico e sociale e nell'ordine civile e morale se si vogliono rimuovere la società e lo Stato democratico, la impetuosa testimonianza infame dell'impugno del mondo italiano a salvaguardare le basi e gli istituti del regime democratico, ci fanno ribadire — ha detto Natta — la giustizia e il valore della politica di unità e di solidarietà democratica che ha trovato espressione nella nuova mozione.

Certo — ha rilevato il pre-

sidente dei deputati comunisti riferendosi al risultato del voto di domenica scorsa — la costituzione elettorale ci ha facilitato la nostra più attenta riflessione sulle condizioni e i tempi di realizzazione concreta e positiva della linea di solidarietà, degli impegni e degli obiettivi concordati dalle forze democratiche e definite nel programma. Ecco allora che con il voto di fiducia i comunisti intendono non solo difendere e rinsaldare un patto di collaborazione, ma dare ad esso anche il significato e il rilievo, per il governo e per la maggioranza, di un più deciso impegno nella prova dei fatti, per imprimere e determinare l'andamento e l'evoluzione più grandi; e, per il PCI, di un'attenzione — una stimola critica più vigile — e un voto che si rivela e si opera per quelle in-

novazioni, quel mutamento, quella svolta che in tutti i campi sono imposti dallo stato delle nostre funzioni e di quelle di altri istituti. In effetti queste norme non stravolgono il principio di legalità, né offendono i diritti fondamentali di libertà dei cittadini, né tantomeno travalicano le garanzie costituzionali e gli ordinamenti dello stato di diritto. Altra che assassinio della Costituzione, ha esclamato Natta: rilievi di tal genere non hanno alcun fondamento e lo abbiamo ampiamente documentato in un paziente e serio dibattito pubblico, al Senato prima e poi qui alla Camera. E' stata quindi prova di realtà, di un gioco lontano dalle attese della gente, il tentativo di bloccare la legge cercando la l'altra

Se quindi un errore si deve riconoscere, non è affatto quello della precipitazione delle decisioni, ma semmai del loro ritardo. E se è vero che un provvedimento come questo non può essere di per sé risolutivo né essere isolato, è certo che esso contribuisce un contributo valido

In conseguenza dell'ostruzionismo radical-missino

Referendum anche sulla legge Reale?

I partiti della maggioranza hanno deciso di prepararsi alla prova, già fissata per l'11 giugno - L'esame dei risultati elettorali di domenica: oggi le direzioni di DC, PSI e PRI - Piccoli rifiuta nuovamente il ministero degli Interni

ROMA — Con molta probabilità anche la legge Reale sarà inclusa fra i referendum per i quali si voterà l'11 giugno. Non hanno dato alcun esito infatti i tentativi della maggioranza di superare il rabbioso ostruzionismo di missini e radicali in seno alla Commissione Giustizia della Camera contro la legge che abolisce e rinnova completamente la Reale. Secondo quanto rivelato dall'on. Gargani il gruppo fascista ha chiesto l'impossibile per desistere dall'ostruzionismo, e cioè alleggerire le pene e modificare addirittura le norme contro la ricostituzione del partito fascista. L'assurdo ricatto è stato naturalmente respinto.

Ieri si sono, per questo, riuniti i capigruppo dei partiti della maggioranza con i relatori della nuova legge e, dopo aver esaminato la situazione creata dall'ostruzionismo radical-fascista, hanno concordemente respinto qualsiasi ipotesi di modifica delle norme che puniscono in modo più se-

vero ed incisivo le attività fasciste, rendendo più applicabile la legge Scelba. Pertanto, l'esame della legge continuerà presso la commissione Giustizia nonostante l'ostruzionismo. Poiché è prevedibile che non si giunga all'approvazione del provvedimento in tempo utile per evitare il referendum, i partiti della maggioranza hanno assunto la decisione comune di prepararsi alla prova del referendum.

Per tutte le forze politiche questo è il momento dell'analisi dei risultati del turno delle amministrative di domenica scorsa. Dopo i primi commenti, rilasciati a caldo fin da quando si erano delineate le tendenze emerse dalle urne, si riuniranno adesso le direzioni dei partiti: oggi sarà la volta della DC, del PSI e del PRI, domani del PCI.

Gli alla vigilia di queste riunioni è possibile comunque avere qualche cenno, qualche elemento anticipatore, circa gli orientamenti che si fronteggiano all'interno dei par-

ti. Il caso della DC è il più evidente. Qui le tendenze sono venute alla luce in queste ore sono essenzialmente due: quella (che fa capo alla segreteria e agli uomini che essa più vicini) che trae dal voto amministrativo di domenica un'indicazione ad andare avanti sulla «linea Moro» della solidarietà democratica per fronteggiare l'emergenza; e quella, caldeggiata da alcuni settori conservatori, che vede nel successo e nel recupero socialista una condizione per tentare di fare un passo indietro verso il centro-sinistra (l'on. Vito Scalia, che nei mesi scorsi si era aggregato all'agitazione della destra raccolta intorno a «centra», ha parlato della necessità di un «rigoroso rilancio del dialogo tra forze cattoliche, laiche e socialiste»).

Per il mantenimento della politica che ha portato alla costituzione della larga maggioranza si sono pronunciati il vice-segretario Galloni, e anche il capo-gruppo Piccoli.

che proprio ieri ha confermato la propria decisione di rinunciare all'offerta della direzione del ministero degli Interni (lo ha fatto in un incontro a piazza del Gesù con Galloni stesso). La linea sulla quale la segreteria di si sta muovendo, ha affermato Galloni (intervista a Paese Sera), è quella di Moro, che ha avuto una sua evoluzione dalle elezioni del '76: governo della astensione, accordi del luglio scorso, governo Andreotti del '78. Il partito che vede nel successo e nel recupero socialista una condizione per tentare di fare un passo indietro verso il centro-sinistra (l'on. Vito Scalia, che nei mesi scorsi si era aggregato all'agitazione della destra raccolta intorno a «centra», ha parlato della necessità di un «rigoroso rilancio del dialogo tra forze cattoliche, laiche e socialiste»).

Per il mantenimento della politica che ha portato alla costituzione della larga maggioranza si sono pronunciati il vice-segretario Galloni, e anche il capo-gruppo Piccoli.

ROMA — La Camera ha votato ieri sera la fiducia al governo Andreotti (522 sì, 27 no, 3 astenuti) che l'aveva posta sul decreto antiterrorismo per fare decadere i 2.150 emendamenti con cui radicali e fascisti cercavano da due settimane di impedire la tempestiva e definitiva con versione in legge del provvedimento, varato all'indomani del tragico sequestro Moro. Dopo il voto di fiducia per appello nominale — il sì è venuto dai deputati dei cui que partiti della maggioranza e inoltre da domini della Camera — il PDPD, il MSI e i radicali, astenuti e liberali —, anche il decreto è stato approvato, a scrutinio segreto, con 436 voti favorevoli e 36 contrari.

Il fatto che il provvedimento abbia ottenuto per tempo la ratifica del Parlamento (il decreto sarebbe decaduto il 20), nulla toglie alla grave responsabilità politica dell'opposizione di radicali e missini che, come ha sottolineato nella sua dichiarazione, tutto sulla fiducia il compagno Alessandro Natta, hanno giocato anche la carta della paralisi della Camera pur di bloccare un provvedimento assolutamente rigoroso sul piano costituzionale e tecnicamente necessario per fronteggiare il nuovo livello della violenza eversiva e terroristica. Si tratta peraltro solo di un aspetto di un più generale atteggiamento del MSI e del PRI, come si desume dalle continue vicende della discussione in commissione Giustizia del provvedimento che abolisce e rinnova la cosiddetta legge Reale.

Vediamo allora in rapida sintesi i contenuti del decreto, già operante dal 21 marzo scorso, e che, in confidenza, stiamo per fronteggiare, il gran regista dello scandalo, hanno raccolto a pieno mani in quella mangiatoia. Ed era — si è quasi scusato Ovidio Lefebvre davanti alla corte di giustizia — quasi inevitabile che perduto questo, l'unico al ministero della Difesa. Anzi — il telegrafista dello scandalo —, il «fiancheggiatore» della società americana (così si è definito) ha raccontato anche un particolare che illumina ancora tutta la vicenda: «Lefebvre, che ha visto e confermato i dubbi che vanno oltre il comportamento e la persona dell'on. Tanassi».

La raccontata Lefebvre: «All'epoca della trattativa un personaggio inquisito e catturato, ha detto ancora Lefebvre in un ultimo disperato tentativo di non alarsi e punire direttamente il dito contro l'ex ministro socialdemocratico».

«Il nome non lo pronuncio il nome del corrotto, ndr» perché altri non l'hanno fatto, ha detto ancora Lefebvre in un ultimo disperato tentativo di non alarsi e punire direttamente il dito contro l'ex ministro socialdemocratico».

Tanassi ha capito che questo è il momento dell'analisi dei risultati del turno delle amministrative di domenica scorsa. Dopo i primi commenti, rilasciati a caldo fin da quando si erano delineate le tendenze emerse dalle urne, si riuniranno adesso le direzioni dei partiti: oggi sarà la volta della DC, del PSI e del PRI, domani del PCI.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

AL PROCESSO LOCKHEED

Lefebvre: «Ho dato 200 milioni nell'anticamera di Tanassi»

Deposizione del «telegrafista dello scandalo» - Al ministro socialdemocratico la parte più cospicua delle tangenti, ma anche altri hanno ricevuto soldi - Come concbbe Rumor



ROMA — Ovidio Lefebvre mentre depone davanti alla corte: in primo piano (di spalle) gli ex ministri Tanassi e Gui

ROMA — Il nome non l'ha fatto, ma ai giudici ha fornito una quantità di dati che portano a concludere in modo inequivocabile che il ministro Tanassi a ricevere i soldi delle tangenti Lockheed. O meglio, è stato l'esponente socialdemocratico ad intascare la parte più cospicua delle tangenti. Ma altri, ha detto Ovidio Lefebvre, il gran regista dello scandalo, hanno raccolto a pieno mani in quella mangiatoia. Ed era — si è quasi scusato Ovidio Lefebvre davanti alla corte di giustizia — quasi inevitabile che perduto questo, l'unico al ministero della Difesa. Anzi — il telegrafista dello scandalo —, il «fiancheggiatore» della società americana (così si è definito) ha raccontato anche un particolare che illumina ancora tutta la vicenda: «Lefebvre, che ha visto e confermato i dubbi che vanno oltre il comportamento e la persona dell'on. Tanassi».

La raccontata Lefebvre: «All'epoca della trattativa un personaggio inquisito e catturato, ha detto ancora Lefebvre in un ultimo disperato tentativo di non alarsi e punire direttamente il dito contro l'ex ministro socialdemocratico».

«Il nome non lo pronuncio il nome del corrotto, ndr» perché altri non l'hanno fatto, ha detto ancora Lefebvre in un ultimo disperato tentativo di non alarsi e punire direttamente il dito contro l'ex ministro socialdemocratico».

Tanassi ha capito che questo è il momento dell'analisi dei risultati del turno delle amministrative di domenica scorsa. Dopo i primi commenti, rilasciati a caldo fin da quando si erano delineate le tendenze emerse dalle urne, si riuniranno adesso le direzioni dei partiti: oggi sarà la volta della DC, del PSI e del PRI, domani del PCI.

ad indicare chiaramente che l'opera di persuasione attraverso la bustarelle si esplicava verso tutti coloro che occupavano questo posto così delicato e di grande responsabilità.

Come abbiamo detto nei confronti di Tanassi la deposizione di Ovidio Lefebvre è stata pesante e dura, anche se a parole, più di una volta, egli ha tentato di far credere che era costretto a parlare contro la sua stessa volontà: «Io dico solo quello che ha già detto il mio mandante in USA. Ricordo che io ho scritto al magistrato, e confermo quel memorandum, solo dopo che avevo saputo che negli Stati Uniti altri avevano raccontato già tutto».

E' chiaro che l'interrogatorio di Ovidio Lefebvre, che ha visto e confermato i dubbi che vanno oltre il comportamento e la persona dell'on. Tanassi».

Tanassi ha capito che questo è il momento dell'analisi dei risultati del turno delle amministrative di domenica scorsa. Dopo i primi commenti, rilasciati a caldo fin da quando si erano delineate le tendenze emerse dalle urne, si riuniranno adesso le direzioni dei partiti: oggi sarà la volta della DC, del PSI e del PRI, domani del PCI.

Tanassi ha capito che questo è il momento dell'analisi dei risultati del turno delle amministrative di domenica scorsa. Dopo i primi commenti, rilasciati a caldo fin da quando si erano delineate le tendenze emerse dalle urne, si riuniranno adesso le direzioni dei partiti: oggi sarà la volta della DC, del PSI e del PRI, domani del PCI.

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Colpo di scena al processo di Torino contro i brigatisti

Improvvisamente si presenta a deporre «frate mitra»

«Ho compiuto un viaggio di 9.000 chilometri, sono spinto da un atto di coscienza contro quei criminali...» - I brigatisti disponevano di un informatore all'ufficio Affari riservati del Viminale

Dalla nostra redazione TORINO — Quando tutti davano ormai per scontato che il processo alle Brigate rosse sarebbe concluso senza la audizione del teste Silvano Girotto, inaspettatamente e dopo che nei giorni scorsi era stata data lettura della sua ormai famosa e testimonianza «frate mitra», si è presentato davanti ai giudici della Corte d'assise di Torino per rendere la sua attesa deposizione. Silvano Girotto, come è noto, è l'uomo che è riuscito a fare arrestare Curcio e Franceschini infiltrandosi fra i brigatisti d'accordo con i carabinieri.

Alle 10.30, ad oltre un'ora dall'inizio della 35. udienza, il presidente Barbaro, con voce pacata, ha comunicato che «dopo reiterate ricerche, è stato rintracciato ed è qui presente il teste Silvano Girotto». L'annuncio è stato accolto da avvocati e giornalisti con sorpresa, ma anche con compiacimento. La

manca di una tale deposizione era infatti una grave ombra che pesava sull'intero dibattimento. Il brigatista, anche se in aula al gran completo, non hanno apparentemente battuto ciglio. La sola Mantovani, rivolta a Curcio ha affermato: «Girotto è qui». Ma che fossero proprio loro i più sorpresi è dimostrato proprio da una frase pronunciata da Curcio d'ora prima da Roberto Ogubene. Il brigatista, riferendosi ad alcuni documenti sequestrati nella sede del CRD di Edgardo Sogno, aveva infatti detto: «Voi non potete trovarli, come non avete voluto trovare Silvano Girotto». L'affermazione di Ogubene era stata accolta da una (sul momento incomprensibile) risata ironica del pubblico ministero.

Che tutti, non solo ovviamente gli imputati, ma anche i legali della difesa, ignorassero della venuta di «frate mitra» al processo, è dimostrato anche dalla scarsa presenza in aula di avvoca-

ti. Erano assenti, oltre a Guiso e Spazzali, anche i difensori di Levati, Cadi e Borghese, ossia degli imputati più giustamente «inter-sati», in quanto a Curcio ha affermato: «Girotto è qui». Ma che fossero proprio loro i più sorpresi è dimostrato proprio da una frase pronunciata da Curcio d'ora prima da Roberto Ogubene. Il brigatista, riferendosi ad alcuni documenti sequestrati nella sede del CRD di Edgardo Sogno, aveva infatti detto: «Voi non potete trovarli, come non avete voluto trovare Silvano Girotto». L'affermazione di Ogubene era stata accolta da una (sul momento incomprensibile) risata ironica del pubblico ministero.



TORINO — Silvano Girotto, detto «frate mitra», fotografato di spalle mentre depone in Assise

Preoccupante prova di forza ingaggiata da Addis Abeba

Offensiva etiopica in Eritrea

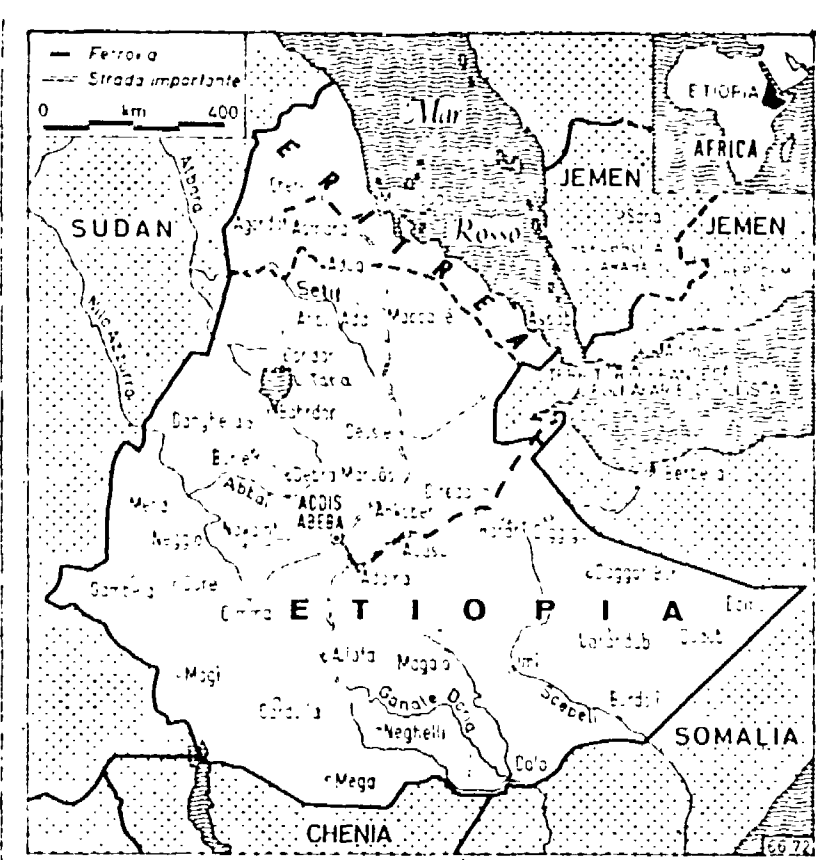
Violento attacco terrestre, aereo e navale contro le zone liberate dalle forze indipendentiste - Supposizioni e smentite sulla partecipazione ai combattimenti di militari sovietici e cubani - Un discorso di Menghistu Appello di Siad Barre alla solidarietà con gli eritrei - Una presa di posizione del Dipartimento di Stato USA

ADDIS ABEBA — Un'offensiva di vaste proporzioni, con l'impiego massiccio di unità corazzate e dell'aviazione, è stata lanciata dagli etiopici in Eritrea, contro le zone liberate dai due Fronti di liberazione (oltre il 90 per cento della regione). L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso presidente del Derg, colonnello Menghistu Haile Mariam, in un discorso pronunciato nella città di Harar (nell'Ogaden), ed è stato poi confermato dai portavoce dei guerriglieri eritrei, che hanno definito l'offensiva come «la più vasta mai lanciata dagli etiopici». Una frase ripetuta nel discorso di Menghistu ha indotto molti osservatori a ritenere che i soldati sovietici, cubani, sud-yemeniti e tedeschi-orientali partecipassero ai combattimenti; ma questa interpretazione è stata successivamente smentita dalle fonti etiopiche.

Come si è detto, Menghistu ha pronunciato il suo discorso, che è stato radiodiffuso, ad Harar, la grande città fra Dire Dawa e Gijgissa alle soglie dell'Ogaden, parlando dinanzi ad una folla di centinaia di persone. Menghistu ha detto: «Dopo aver aperto un nuovo capitolo di lotta e di vittoria in questa parte dell'Eritrea (cioè nell'Ogaden, ndr) perché noi rivoluzionari non facciamo tutto il possibile

le per fare la stessa cosa nella regione settentrionale del nostro Paese (l'Eritrea, ndr)? Il sangue dei nostri fratelli ha condotto il leader etiopico a versare ogni ora e molti di loro stanno morendo proprio in questo momento». E dunque, ha detto ancora Menghistu, «è questo il momento di iniziare una campagna rossa, che non lasci spazio al respiro e che sia meglio coordinata di quella lanciata ad oriente (in Ogaden)». Con il termine di «campagna rossa», Menghistu intendeva, secondo gli osservatori, fare riferimento alla cosiddetta «campagna di terrore rosso» recentemente svolta nella capitale e che ha drasticamente ridotto le azioni terroristiche in città.

A questo punto Menghistu ha aggiunto: «Nel campo degli amici, noi abbiamo l'URSS, Cuba, lo Yemen popolare democratico, la RDT ed altri Paesi sinceramente socialisti e progressisti. I veri compagni progressisti summenzionati vivono con noi, e combattono con noi, dopo aver viaggiato per migliaia di chilometri». E' stato appunto parlando da questa frase che molti osservatori hanno ritenuto di poter affermare (senza però che da parte dei Fronti eritrei ci fosse alcuna



Altre notizie dall'Eritrea hanno fatto il governo somalo rifiutare un appello a tutti i popoli del mondo amanti della pace e perché protestino contro l'attacco etiopico. Menghistu aveva rivolto un monito a tre paesi per le perduranti azioni di guerriglia in Ogaden) ha invitato la Lega araba, l'ONU, l'Organizzazione dell'Unità Africana e il movimento dei non allineati a intervenire per fermare l'offensiva etiopica in Eritrea.

(Dalla prima pagina)
istituire il fermo per identificazione (durata non superiore alle 24 ore) nei confronti dei rifugiati dichiarare le proprie generalità.

Un terzo e ultimo complesso di disposizioni prevede regole nuove per facilitare lo scambio di informazioni tra inquisitori; per gestire — nel rispetto dei principi fondamentali di libertà — le eventuali intercettazioni telefoniche, l'espulsione dall'aula di imputati che ostacolano l'andamento regolare dell'udienza; e infine per esercitare un

controllo sul mercato degli appartamenti, attraverso la notifica alla polizia delle generalità degli acquirenti e degli inquilini.

Il dibattito sulla fiducia ha avuto quindi un duplice seguito: da un lato prettamente politico, anche se la gran parte delle considerazioni legate allo stato dell'ordine pubblico sono state rinviate all'imminente discussione a Montecitorio; dall'altro di valutazione nel merito delle norme contenute nel decreto.

Il vice presidente del gruppo democristiano, Gerardo Bianco, ha a questo proposito sottolineato che se le nuove disposizioni contribuirono

Necessità di fatti nuovi

« dare una risposta in termini rigorosamente costituzionali alla esigenza di difesa della democrazia », tuttavia il consenso va riconfermato più in generale ad un programma « incentrato oltre che sull'ordine pubblico anche e soprattutto sulla ripresa economica e produttiva volta in particolare allo sviluppo del Mezzogiorno e alla occupazione giovanile ».

Dal canto suo, il capogruppo socialista Vincenzo Balzamo ha individuato tra le conseguenze più gravi dell'ostrosità del governo, l'impedimento all'eventuale miglioramento del decreto; mentre il repubblicano Antonio Del Pennino ha detto che, se il decreto ha dei limiti, « è pure e soprattutto nostro dovere garantirne prima di tutto i diritti dei cittadini contro chi vuole distruggerli con la violenza e con il terrorismo ».

Cesare Terranova ha annunciato e motivato il voto favorevole del gruppo degli indipendenti di sinistra alla fiducia alla conversione del decreto. Hanno parlato anche, nel corso del dibattito, Silvio Corvisieri per PDUP-PP, il capogruppo liberale Aldo Bozzi, il socialdemocratico Luigi Preti, il demoproletario Delfino e, manco a dirlo, radicali e fascisti.

Il discorso di Natta alla Camera

(Dalla prima pagina)
di impedire anche un serio « caso » e fatto proprio nella misura di emendamenti.

Natta ha osservato che il rischio vero è che la democrazia non sappia difendersi. E qui ha innestato una forte polemica con i deputati dell'opposizione radicale e laica impegnati nel furibondo « stuzzicamento » che ha spinto il governo a ricorrere — per superarlo — alla questione di fiducia. Sottolineando l'aver « messo alla mano la politica nella vita », Natta ha ancora rilevato che nessuno ha messo in discussione l'istituto

della Camera e delle commissioni. Non si tratta quindi di ridurre gli spazi dell'attività politica, ma di difendere il dibattito in Parlamento. Al contrario, l'attività politica sta diventando pesante, intellettualmente, non per questo o altra maggioranza, ma per l'istituto parlamentare, e a questo punto di riferimento il Parlamento, i comunisti non intendono stare.

Il voto di fiducia da parte di una forza come quella del PCI che per lunghi anni ha ricordato Natta — ha « messo alla mano la politica » e « messo alla mano la vita ».

zione e di una prassi che non hanno nulla a che vedere con la libera dialettica parlamentare. La possibilità per ogni gruppo di svolgere il proprio ruolo di critica e di contestazione. E in questo quadro il sì dei comunisti vuole sottolineare anche l'esigenza di una revisione di regolamenti di struttura, di strumenti di lavoro se vogliamo che il Parlamento viva, sia all'altezza dei tempi e dei compiti suoi, sia davvero il centro del confronto, delle scelte, delle decisioni dell'indirizzo politico e dell'opera di rinnovamento della nazione.

Referendum anche sulla legge Reale?

(Dalla prima pagina)
momento così grave, può resistere, nell'interesse generale della democrazia ».

Un altro esponente dc, Granelli, ha messo in guardia contro il rischio di altre avventure integralistiche tipo quelle degli anni '71-73. Un rischio alla politica della sinistra, ha detto, « porterebbe alla perdita dei risultati raggiunti proprio con il rifiuto di tale prospettiva ».

Nel PSI, alla vigilia della Direzione, vi è da registrare una dichiarazione sul voto da

parte del maggiore esponente della corrente di maggioranza. Manca, ha detto, di soddisfare il risultato raggiunto dalle liste del suo partito. Questo risultato dimostra che « nell'ambito della politica di unità nazionale c'è uno spazio per la politica della sinistra ». E ancora: « Ognuno di noi ha un dovere, e questo dovere è quello di lavorare alla base delle indicazioni unitarie scaturite dal documento politico rotato dal Congresso di Torino ».

esser raggiunta superando gli schemi post-congressuali, gli dicasi superati.

Il segretario socialista Craxi, che ieri ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri, Forlani, si è limitato a qualche battuta di soddisfazione per il risultato elettorale del suo partito. Quanto al futuro, ha detto che con la formazione della nuova maggioranza parlamentare sono state poste « delle premesse importanti », che « vanno sviluppate con coerenza ».

Violenti scontri fra truppe dello Zaire e insorti dello Shaba

Lanciate sul centro di Kolwezi centinaia di parà

La città resta comunque nelle mani del FNLC - Un lavoratore italiano fra le vittime

KINSHASA — Paracadutisti sono stati lanciati ieri mattina sulla città di Kolwezi ma gli insorti, secondo notizie di fonte diplomatica, avrebbero tuttora il pieno controllo della città oltre 100 mila abitanti, e del nodo ferroviario di Mutshatsha. Secondo queste notizie, i combattimenti sarebbero cessati nel centro di Kolwezi e la popolazione avrebbe fraternizzato con i combattenti del Fronte nazionale di liberazione del Congo (FNLC) che hanno occupato la città.

La situazione nella provincia di Shaba è stata anche al centro dei colloqui avvenuti a Bonn dal ministro degli Esteri della cooperazione europea e americana di Kolwezi (che è di circa 4.000 persone), secondo notizie dalla capitale belga, avrebbe trovato rifugio in un collegio belga intitolato a Giovanni XXIII.

La situazione nella provincia di Shaba è stata anche al centro dei colloqui avvenuti a Bonn dal ministro degli Esteri della cooperazione europea e americana di Kolwezi (che è di circa 4.000 persone), secondo notizie dalla capitale belga, avrebbe trovato rifugio in un collegio belga intitolato a Giovanni XXIII.

L'ambasciatore italiano a Kinshasa, Vieri Travler, intervistato telefonicamente, ha detto che « le comunicazioni con la regione sono interrotte e che per il momento è stato possibile accertare solo il nome della vittima, Bruno Rossi », un dipendente di un'azienda mineraria zairese. Da parte sua, l'ambasciatore belga a Kinshasa ha comunicato che diversi cittadini belgi sono rimasti vittime negli scontri a Kolwezi. Dal ministro degli Esteri belga si è anche avuta notizia ufficiale della morte del cittadino belga Rosario Gianola, dipendente della società « Foraker ».

La Farnesina annuncia che si prepara l'evacuazione degli italiani

ROMA — In relazione agli sviluppi della situazione nella provincia zairese dello Shaba, si apprende alla Farnesina che sono in corso consultazioni con gli altri paesi più direttamente interessati anche in vista di una eventuale evacuazione dei rispettivi connazionali dalla zona.

Il numero degli italiani residenti nello Shaba è di circa 250 di cui non di 50 si troverebbero nell'area intorno a Kolwezi.

Il Belgio non avalla la versione di Mobutu

Consultazioni con Washington e Parigi - Linea di prudenza verso l'ex colonia dove rimangono importanti interessi finanziari

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Riuniti fino a tarda sera nel gabinetto del premier Tindemans, i ministri belgi degli Esteri, della Difesa e dello Sviluppo, hanno mantenuto, almeno per ora, la linea di prudenza adottata fin qui sul conflitto nello Shaba. Il governo, ha detto un portavoce, si tiene in contatto con Washington e con Parigi per seguire insieme la situazione nello Shaba. In precedenza il ministro degli Esteri aveva dichiarato che queste consultazioni hanno lo scopo di formulare una valutazione comune della situazione, e in particolare di sapere « se i gruppi armati sono o no intransigenti o appoggiati da forze straniere ».

Interrogato ai microfoni della televisione, nel corso della festa del partito socialista a Bruxelles, il ministro degli Esteri Henri Simonet aveva detto in precedenza che « un intervento militare belga nello Shaba non è neppure in discussione ».

La linea di prudenza nei confronti dell'ex colonia è da anni prevalente a livello politico in Belgio. La presenza qui di importanti movimenti anticolonialisti come il comitato Zaire, il movimento socialista per la pace e lo sviluppo, oltre che di rappresentanti delle organizzazioni che si battono contro il regime di Mobutu, come il fronte di liberazione nazionale del Congo, il FODELICO (forze de-

Kaunda nega che lo Zambia sia coinvolto nello Zaire

Dal nostro corrispondente
LONDRA — La situazione nella regione meridionale dello Zaire preoccupa il governo inglese che al momento si tiene in stretta consultazione con le autorità belghe, francesi e americane. Si tratta di una congiuntura confusa — e che si è chiarita solo negli ultimi giorni — in cui il ministro degli Esteri britannico David Owen — e in rapido movimento. La notizia secondo cui i gruppi armati katanghesi avrebbero in parte sconfitto dalla Zambia non è stata ufficialmente confermata. Il problema era stato affrontato nel corso dei colloqui che il presidente dello Zambia Kenneth Kaunda, in visita in Gran Bretagna, ha avuto nei giorni scorsi con il premier Callaghan. Kaunda non aveva cognizione diretta ed ha infatti inviato una richiesta di chiarimento al suo governo a Lusaka.

secondo cui il suo governo sia in ogni modo complice o coinvolto nel tentativo di rovesciare il regime di Mobutu. In Parlamento, come si è detto, il titolare del Foreign Office, Owen, si è rifiutato dal commentare o dall'apportare qualunque interpretazione su un quadro che rimane ancora incerto. Rimane ancora incerto, infatti, se la disastrosa situazione economica in cui versa il suo paese come conseguenza diretta della fedele applicazione della politica di sanzioni decretata dall'ONU contro la Rhodesia che una volta, era il maggiore e più proficuo commercio per il suo paese. A questo si aggiunge il pesante fattore negativo costituito dal deprezzamento del dollaro e dalla svalutazione del rame che è la più importante risorsa mineraria dello Zambia.

Kaunda ha dunque davanti a sé due questioni urgenti: come proteggere i militari e le attrezzature militari dei reparti di Smith e come sopprimere il crescente avanzo finanziario. Recentemente è stato concluso un accordo col Fondo monetario internazionale per un prestito di 300 milioni di dollari e Kaunda vuole ottenere dai paesi occidentali garanzie colmerali equivalenti. A Londra ha trovato aiuti: il comunicato congiunto al termine dei colloqui riafferma l'impegno britannico per la costituzione di uno Zimbabwe indipendente e democratico e ribadisce il continuo sostegno della Gran Bretagna per lo Zambia.

Antonio Bronda

(Dalla prima pagina)
sta udienza per lui era tragica e si è agitato sulla sedia più di una volta sforzandosi di sorridere e muovendo una mano in segno di sufficienza.

Se non fosse stato per quello, non solo perché Ovidio Lefebvre ha parlato di bastarelle « come prassi al ministero della Difesa », di un personaggio « ora decaduto », che all'epoca, appunto, in cui Guiraud ministro gli disse che « bisogna pagare le tangenti ». Sono stati i conti di Ovidio Lefebvre a metterlo in difficoltà. L'intermediario ha ammesso senza difficoltà che c'era circa un miliardo e 200 milioni da utilizzare per « oneri a rendere » (leggi corruzione) gli aerei Hercules. Cosa del tutto normale per la Lockheed e per Lefebvre, visto che il sistema era stato usato e successivamente fu usato anche in altri paesi. Poi la domanda di Rossi, il presidente della corte di giustizia: « Lei ha inviato un memoriale al giudice Martelli nel quale dice di aver dato dei soldi al ministro della Difesa ». Poi, messo a confronto, ha detto una cosa diversa: « Ho chiarito questo contrasto ».

Lefebvre: « Non c'è contrasto. Io ho detto e confermo che il 3 e il 5 giugno 1970 ho portato al ministero una busta contenente una busta con duecento milioni in contanti. Entrai al ministero della Difesa con questa busta e quando ne uscii, la busta era vuota ».

Gionfrida: « A chi dette la busta ».

Lefebvre: « Mi domandò se posso limitarmi a dire che ho fatto questa consegna ».

Gionfrida: « E' meglio che lei precisi ».

Lefebvre: « Io ho parlato

solo nei limiti in cui avevano parlato gli americani. Non posso andare oltre. Il mio mandante americano non ha avuto da me nessuna nome di persona a cui ho dato la busta ». Poi la domanda di Rossi, il presidente della corte di giustizia: « Lei ha inviato un memoriale al giudice Martelli nel quale dice di aver dato dei soldi al ministro della Difesa ». Poi, messo a confronto, ha detto una cosa diversa: « Ho chiarito questo contrasto ».

portato tutto liquido. Tornò il 5 giugno con il contante, e la cifra fu da me messa a disposizione in una busta e poi in una busta. Uscii dagli uffici di via XX Settembre con la busta vuota. Il contante rimase al ministero, poi io e Coudan fummo autorizzati a ringraziarlo il ministro il quale ci assicurò che avrebbe ceduto stante firma la lettera di intenti ».

Infatti un'ora dopo la lettera era a Costamareo e Coudan ritirò la copia.

Lefebvre ha spiegato anche che i soldi erano tutti in fogli da centomila lire e ha descritto l'ufficio dove consegnò il denaro. Quando Rossi gli ha chiesto di nuovo chi materialmente prese dalla busta la busta, Lefebvre ha risposto: « In quella stanza ci sono due porte: da una entrai io e trovai una persona sola in piedi, che non era entrata dalla mia porta. L'altra porta dà sulla stanza del ministro ».

« Frate mitra » si presenta a deporre

(Dalla prima pagina)
Levati e con Giovanni Battista Lazagna. Girotto ha poi confermato la sua nota tesi e cioè che « il vecchio », come Lazagna veniva comunemente chiamato, avrebbe colto il ruolo dell'esaminatore. L'interlocutore si sarebbe concluso con l'affermazione di Levati: « guardo che questa busta » e con la successiva risposta di Lazagna: « sciallo mettilo in contatto ».

Terminata la deposizione di Girotto con il racconto degli incontri avuti con Levati dopo l'arresto di Curcio e Franceschini è iniziato il fuoco di fila delle domande e delle contestazioni degli avvocati difensori. Gli è stato chiesto cosa sia della telefonata a Levati in cui si preannunciava la cattura di Curcio. « Pensai — ha risposto — a quanto mi avevano detto

che molti agenti della CIA sono infiltrati in Amnesty internazionale » e che « non sarà tollerato che costoro possano mettere piede all'interno delle carceri speciali ».

Domeni, presso la seconda sezione del tribunale, si è scontrato il processo per direttissima contro Curcio e Franceschini. L'accusa è di appoggio di reato. I due, si ricordava, avevano esaltato l'assassinio di Aldo Moro, definito « un atto di giustizia ».

La linea dura delle nuove BR? L'Unità diramava non dura, e una linea di professionalità. Non alludo a servizi segreti, ma a « liberi professionisti » ai quali si affidano.

E la linea dura delle nuove BR? L'Unità diramava non dura, e una linea di professionalità. Non alludo a servizi segreti, ma a « liberi professionisti » ai quali si affidano.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
PUBBLICITÀ: 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 4555. Roma, via Nazionale, 19. Telefonate centrali: 4555351 - 4555352 - 4555353 - 4555354 - 4555355 - 4555356 - 4555357 - 4555358 - 4555359 - 4555360 - 4555361 - 4555362 - 4555363 - 4555364 - 4555365 - 4555366 - 4555367 - 4555368 - 4555369 - 4555370 - 4555371 - 4555372 - 4555373 - 4555374 - 4555375 - 4555376 - 4555377 - 4555378 - 4555379 - 4555380 - 4555381 - 4555382 - 4555383 - 4555384 - 4555385 - 4555386 - 4555387 - 4555388 - 4555389 - 4555390 - 4555391 - 4555392 - 4555393 - 4555394 - 4555395 - 4555396 - 4555397 - 4555398 - 4555399 - 4555400 - 4555401 - 4555402 - 4555403 - 4555404 - 4555405 - 4555406 - 4555407 - 4555408 - 4555409 - 4555410 - 4555411 - 4555412 - 4555413 - 4555414 - 4555415 - 4555416 - 4555417 - 4555418 - 4555419 - 4555420 - 4555421 - 4555422 - 4555423 - 4555424 - 4555425 - 4555426 - 4555427 - 4555428 - 4555429 - 4555430 - 4555431 - 4555432 - 4555433 - 4555434 - 4555435 - 4555436 - 4555437 - 4555438 - 4555439 - 4555440 - 4555441 - 4555442 - 4555443 - 4555444 - 4555445 - 4555446 - 4555447 - 4555448 - 4555449 - 4555450 - 4555451 - 4555452 - 4555453 - 4555454 - 4555455 - 4555456 - 4555457 - 4555458 - 4555459 - 4555460 - 4555461 - 4555462 - 4555463 - 4555464 - 4555465 - 4555466 - 4555467 - 4555468 - 4555469 - 4555470 - 4555471 - 4555472 - 4555473 - 4555474 - 4555475 - 4555476 - 4555477 - 4555478 - 4555479 - 4555480 - 4555481 - 4555482 - 4555483 - 4555484 - 4555485 - 4555486 - 4555487 - 4555488 - 4555489 - 4555490 - 4555491 - 4555492 - 4555493 - 4555494 - 4555495 - 4555496 - 4555497 - 4555498 - 4555499 - 4555500 - 4555501 - 4555502 - 4555503 - 4555504 - 4555505 - 4555506 - 4555507 - 4555508 - 4555509 - 4555510 - 4555511 - 4555512 - 4555513 - 4555514 - 4555515 - 4555516 - 4555517 - 4555518 - 4555519 - 4555520 - 4555521 - 4555522 - 4555523 - 4555524 - 4555525 - 4555526 - 4555527 - 4555528 - 4555529 - 4555530 - 4555531 - 4555532 - 4555533 - 4555534 - 4555535 - 4555536 - 4555537 - 4555538 - 4555539 - 4555540 - 4555541 - 4555542 - 4555543 - 4555544 - 4555545 - 4555546 - 4555547 - 4555548 - 4555549 - 4555550 - 4555551 - 4555552 - 4555553 - 4555554 - 4555555 - 4555556 - 4555557 - 4555558 - 4555559 - 4555560 - 4555561 - 4555562 - 4555563 - 4555564 - 4555565 - 4555566 - 4555567 - 4555568 - 4555569 - 4555570 - 4555571 - 4555572 - 4555573 - 4555574 - 4555575 - 4555576 - 4555577 - 4555578 - 4555579 - 4555580 - 4555581 - 4555582 - 4555583 - 4555584 - 4555585 - 4555586 - 4555587 - 4555588 - 4555589 - 4555590 - 4555591 - 4555592 - 4555593 - 4555594 - 4555595 - 4555596 - 4555597 - 4555598 - 4555599 - 4555600 - 4555601 - 4555602 - 4555603 - 4555604 - 4555605 - 4555606 - 4555607 - 4555608 - 4555609 - 4555610 - 4555611 - 4555612 - 4555613 - 4555614 - 4555615 - 4555616 - 4555617 - 4555618 - 4555619 - 4555620 - 4555621 - 4555622 - 4555623 - 4555624 - 4555625 - 4555626 - 4555627 - 4555628 - 4555629 - 4555630 - 4555631 - 4555632 - 4555633 - 4555634 - 4555635 - 4555636 - 4555637 - 4555638 - 4555639 - 4555640 - 4555641 - 4555642 - 4555643 - 4555644 - 4555645 - 4555646 - 4555647 - 4555648 - 4555649 - 4555650 - 4555651 - 4555652 - 4555653 - 4555654 - 4555655 - 4555656 - 4555657 - 4555658 - 4555659 - 4555660 - 4555661 - 4555662 - 4555663 - 4555664 - 4555665 - 4555666 - 4555667 - 4555668 - 4555669 - 4555670 - 4555671 - 4555672 - 4555673 - 4555674 - 4555675 - 4555676 - 4555677 - 4555678 - 4555679 - 4555680 - 4555681 - 4555682 - 4555683 - 4555684 - 4555685 - 4555686 - 4555687 - 4555688 - 4555689 - 4555690 - 4555691 - 4555692 - 4555693 - 4555694 - 4555695 - 4555696 - 4555697 - 4555698 - 4555699 - 4555700 - 4555701 - 4555702 - 4555703 - 4555704 - 4555705 - 4555706 - 4555707 - 4555708 - 4555709 - 4555710 - 4555711 - 4555712 - 4555713 - 4555714 - 4555715 - 4555716 - 4555717 - 4555718 - 4555719 - 4555720 - 4555721 - 4555722 - 4555723 - 4555724 - 4555725 - 4555726 - 4555727 - 4555728 - 4555729 - 4555730 - 4555731 - 4555732 - 4555733 - 4555734 - 4555735 - 4555736 - 4555737 - 4555738 - 4555739 - 4555740 - 4555741 - 4555742 - 4555743 - 4555744 - 4555745 - 4555746 - 4555747 - 4555748 - 4555749 - 4555750 - 4555751 - 4555752 - 4555753 - 4555754 - 4555755 - 4555756 - 4555757 - 4555758 - 4555759 - 4555760 - 4555761 - 4555762 - 4555763 - 4555764 - 4555765 - 4555766 - 4555767 - 4555768 - 4555769 - 4555770 - 4555771 - 4555772 - 4555773 - 4555774 - 4555775 - 4555776 - 4555777 - 4555778 - 4555779 - 4555780 - 4555781 - 4555782 - 4555783 - 4555784 - 4555785 - 4555786 - 4555787 - 4555788 - 4555789 - 4555790 - 4555791 - 4555792 - 4555793 - 4555794 - 4555795 - 4555796 - 4555797 - 4555798 - 4555799 - 4555800 - 4555801 - 4555802 - 4555803 - 4555804 - 4555805 - 4555806 - 4555807 - 4555808 - 4555809 - 4555810 - 4555811 - 4555812 - 4555813 - 4555814 - 4555815 - 4555816 - 4555817 - 4555818 - 4555819 - 4555820 - 4555821 - 4555822 - 4555823 - 4555824 - 4555825 - 4555826 - 4555827 - 4555828 - 4555829 - 4555830 - 4555831 - 4555832 - 4555833 - 4555834 - 4555835 - 4555836 - 4555837 - 4555838 - 4555839 - 4555840 - 4555841 - 4555842 - 4555843 - 4555844 - 4555845 - 4555846 - 4555847 - 4555848 - 4555849 - 4555850 - 4555851 - 4555852 - 4555853 - 4555854 - 4555855 - 4555856 - 4555857 - 4555858 - 4555859 - 4555860 - 4555861 - 4555862 - 4555863 - 4555864 - 4555865 - 4555866 - 4555867 - 4555868 - 4555869 - 4555870 - 4555871 - 4555872 - 4555873 - 4555874 - 4555875 - 4555876 - 4555877 - 4555878 - 4555879 - 4555880 - 4555881 - 4555882 - 4555883 - 4555884 - 4555885 - 4555886 - 4555887 - 4555888 - 4555889 - 4555890 - 4555891 - 4555892 - 4555893 - 4555894 - 4555895 - 4555896 - 4555897 - 4555898 - 4555899 - 4555900 - 4555901 - 4555902 - 4555903 - 4555904 - 4555905 - 4555906 - 4555907 - 4555908 - 4555909 - 4555910 - 4555911 - 4555912 - 4555913 - 4555914 - 4555915 - 4555916 - 4555917 - 4555918 - 4555919 - 4555920 - 4555921 - 4555922 - 4555923 - 4555924 - 4555925 - 4555926 - 4555927 - 4555928 - 4555929 - 4555930 - 4555931 - 4555932 - 4555933 - 4555934 - 4555935 - 4555936 - 4555937 - 4555938 - 4555939 - 4555940 - 4555941 - 4555942 - 4555943 - 4555944 - 4555945 - 4555946 - 4555947 - 4555948 - 4555949 - 4555950 - 4555951 - 4555952 - 4555953 - 4555954 - 4555955 - 4555956 - 4555957 - 4555958 - 4555959 - 4555960 - 4555961 - 4555962 - 4555963 - 4555964 - 4555965 - 4555966 - 4555967 - 4555968 - 4555969 - 4555970 - 4555971 - 4555972 - 4555973 - 4555974 - 4555975 - 4555976 - 4555977 - 4555978 - 4555979 - 4555980 - 4555981 - 4555982 - 4555983 - 4555984 - 4555985 - 4555986 - 4555987 - 4555988 - 4555989 - 4555990 - 4555991 - 4555992 - 4555993 - 4555994 - 4555995 - 4555996 - 4555997 - 4555998 - 4555999 - 4556000 - 4556001 - 4556002 - 4556003 - 4556004 - 4556005 - 4556006 - 4556007 - 4556008 - 4556